

# Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BI

## CARISSIMI,

mi piace rivolgermi a voi cari parrocchiani e a voi tutti lettori di questo nostro bollettino, e mi sembra di parlarvi, non solo di scrivervi e ho davanti agli occhi della mia mente e del cuore i vostri volti che incontro durante il corso dell'anno in chiesa, ma non solo, per le strade, nelle vostre case, sui monti: ho soprattutto presenti i volti di voi che siete nella sofferenza.

Vi voglio parlare del tempo.

Del tempo meteorologico che da più giorni è stupendo, con tanta luce con tanto sole anche in questo tempo autunnale; con le Cime d'Auta che contempliamo così luminose durante tutta la giornata. E non possiamo non dire grazie al Signore, creatore del cielo e della terra. Altri purtroppo non sono così fortunati, penso agli abitanti della Liguria, delle Cinque Terre, della Sicilia e Calabria, penso ai fratelli della Thailandia e di altre parti del mondo.

Ma c'è un altro tempo importante ed è quello dell'anno liturgico che abbiamo iniziato il 26 novembre sera, con l'Avvento.

Lo stiamo vivendo e siamo quasi arrivati alla conclusione, perché il tempo del Natale è vicinissimo e già pregustiamo la gioia della notte di Natale. Io mi auguro che abbiate potuto vivere bene l'Avvento in particolare nella preghiera liturgica nelle quattro domeniche, ma anche a casa e nella preghiera personale, nel sacramento del perdono e nella Comunione.

Certamente vivremo con

belle e sante emozioni il tempo del Natale, nella fine dell'anno civile e nell'inizio del nuovo, nella festa dell'Epifania e della santa famiglia... e poi altro tempo liturgico, che è davvero una scuola formidabile di formazione e di crescita nella fede e nella vita cristiana.

E il tempo liturgico, che ci presenta in particolare la vita di Gesù, ci aiuta tanto a vivere bene il tempo della nostra vita; la vita di ogni giorno con il succedersi dei minuti, delle ore, dei giorni, dei mesi e degli anni, nelle vicende liete e meno liete, ma sempre vissute

CONTINUA A PAG. 2

## L'ospite velato: conoscere e riconoscere

di Tonino Bello

Il Natale lo percepiamo nell'aria e la liturgia cerca di farci convinti che se il Signore è venuto duemila anni fa, e verrà nella gloria alla fine dei giorni, viene anche in quest'ora della storia, ma compare come ospite velato.

Dice Elia: «Il Signore è venuto ma non lo hanno riconosciuto».

Il problema è del riconoscimento.

Per noi conoscere Gesù non è poi tanto difficile: lo conosciamo nella liturgia, nella Bibbia, negli studi di teologia, nelle nostre meditazioni, nel tabernacolo; conosciamo il suo pensiero, la sua parola, la sua opera.

Il problema è riconoscere, che è molto più difficile di conoscere, perché bisogna togliere il muro d'ombra, dice Ungaretti nella poesia "La madre".

Il nostro corpo è come il muro d'ombra. Quando il cuore si fermerà, cadrà il muro d'ombra e davanti al Signore comparirà l'essere profondo della nostra persona.

Sappiamo che il muro d'ombra c'è: davanti a tanta gente malfamata, avvilita, handicappata, povera, gente che piange, gente esaurita... D'altra parte non siamo chiamati a risolvere tutte le sofferenze, dobbiamo caricarne alcune: ecco i segni dei tempi.

Siamo come il servo sofferente di Jahvè, che si è caricato le sofferenze del mondo, le ha portate sulle spalle, ma non le ha risolte.

Gesù stesso non ha guarito tutti i lebbrosi, non ha dato la vista a tutti i ciechi: ma ha compiuto solo dei segni di ciò che sarà alla fine del mondo. Cadrà il muro d'ombra, compariremo nella nostra persona.

CONTINUA A PAGINA 2



**Santo Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!**

**Parrocchiani, Lettori, vicini e lontani.**

**A voi piccoli, semplici, umili  
perché somigliate di più a Gesù  
e a voi che sentite**

**il bisogno che Gesù ritorni, perché  
da soli comprendete  
che non ce la fate a superare  
le difficoltà e a dare senso  
alla vostra vita.**



### DALLA PRIMA PAGINA: **CARISSIMI**

come tempo di grazia e di benedizione.

Per noi che viviamo in parrocchia questo ultimo tempo (ottobre, novembre, dicembre) è stato molto bello per la visita pastorale del nostro Vescovo. Ne scriviamo diffusamente nell'inserto speciale.

Forse non ci rendiamo conto appieno del dono della fede, del battesimo che abbiamo ricevuto, dell'appartenere a una chiesa, che è sì anch'essa bisognosa di conversione, ma

che ci rende presente il Signore Gesù. Come sarebbe questa nostra vita senza questa luce, senza questa speranza, senza questa comunione di amore con il Signore e attraverso Lui con i fratelli?

Che il Signore ci aiuti a vivere santamente questo tempo di Natale. Non preghiamo dicendo: Vieni Gesù, ma "Gesù che ti sappia accogliere", perché tu di certo vieni anche quest'anno e vieni a salvarci!

Don Bruno

### DALLA PRIMA PAGINA: **OSPITE VELATO**

Cristo, ospite velato, fatti capaci di intuire veramente la tua presenza quando arrivi; bussala alla nostra porta, così quando noi busseremo alla tua, comparando come ospiti velati dal nostro peccato, dalla nostra stanchezza, tu o Signore, ci possa conoscere; e liberaci, ti preghiamo, dalla disavventura di non riconoscerti come hanno fatto gli Ebrei, che anzi ti hanno trattato male e ti hanno fatto fuori.

Io sono convinto che la parola del Signore ci modificherà così interiormente da non poter non trasmettere questa carica eversiva che ci mette nell'anima.

Questo mondo, anche quando ci snobba, va in cerca di segni di speranza, di segni che facciano vincere la paura. Siamo sepolti da valanghe di paure: dall'Aids alla droga, all'inquinamento, ai terremoti. La paura dell'altro, del diverso, del marocchino, da

cui ci difendiamo: altro che togliere il velo! Ne mettiamo un altro all'ospite e a noi, perché le distanze diventino sempre più spesse e noi possiamo trincerarci nella nostra sicurezza!

Sarebbe un guaio se non riconoscessimo il Signore che viene.

Se cadeneremo il nostro passo su quello degli ultimi, ci sarà più facile attardarci con loro, e si avrà anche la possibilità di dire: «Sei tu, Signore, che compari sotto le specie dell'uomo, sacramento di te, sotto le specie consacrate che sono costituite dal corpo e dal sangue del nostro fratello».

È una chiamata che erompe oggi dal cuore della storia. E state tranquilli che la gente crederà, sì, alle nostre buone parole, ma soprattutto a queste scelte radicali che nel nome del Signore, con grande coraggio ed infinita speranza sapremo fare.



Un bell'altare con tovaglie e fiori, ma soprattutto con scatole di tonno che piccoli e grandi hanno portato la prima domenica di avvento per la mensa dei poveri dei frati cappuccini di Mussoi; e così sarà per le altre domeniche di avvento!

### TEMPO NATALIZIO: Orari S. Messe e celebrazioni

**Dal 16 dicembre:** Novena del Santo Natale con offerta di generi alimentari per i poveri. Messa ore : 17.30.

**Ultima domenica di Avvento 18 dicembre :** alla messa della Comunità ore 10: benedizione statue di Gesù bambino e offerta per progetto Caritas Diocesana (prendiamo in mano una parrocchia in Niger).

**Sabato 24:** Confessioni in mattinata e al pomeriggio/possibilità di confessarsi anche durante il tempo natalizio prima della Messa .

**Sabato 24** ore 22.30 Mattutino / ore 23.00: Messa della Natività.

**Domenica 25:** S. Natale: Ss. Messe : 8.00 / 10.00 / 18.00 - Sappade 11.15.

**Sabato 31 ore 18.00:** Messa solenne con Te Deum

**1. gennaio :** Solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Giornata di preghiera per la pace. Messe come alla domenica.

**6. gennaio :** Epifania del Signore. Giornata della santa infanzia. Messe come alla domenica.

## Natale



*Alta è la notte, scendono  
in candida legione  
dal firmamento gli angeli recinti di splendor.  
Pace alla gente buona: è nato il Redentor.  
Fiocca la neve; destansi in mezzo all'ombra, al  
gelo, e alle melodie angeliche  
rispondono i pastor:  
— Sia gloria a Dio nel cielo:  
è nato il Redentor.  
Un tintinnio di giubilo da mille torri suona;  
s'allargano le tenebre; spuntan dai tronchi i fior.  
Pace alla gente buona:  
è nato il Redentor. Nell'umile presepio,  
o divo, invan ti celi:  
a offrirti i re già vengono mirra, profumi e or.  
Gloria sia a Dio ne' cieli; è nato il Redentor.*

Enrico Panzacchi



# VITA DELLA COMUNITÀ

## Momenti di grazia

### I BATTESIMI



#### 15. Tiziano Zampieri (Fregona)

È stato portato al battesimo nella chiesa parrocchiale, dai genitori Andrea e Nadia Andrich, dalla madrina Sonia Andrich, dai nonni paterni e materni, da parenti e amici. Ha celebrato il battesimo l'amico sacerdote missionario, don Bruno Soppelsa, prima di ripartire per la Thailandia.

Era la domenica, 3 ottobre, trentesima del tempo ordinario. Il brano evangelico riportava l'incontro di Gesù con il dottore della legge, il quale chiese: "Maestro, qual è il più grande

comandamento della Legge?".

Gesù rispose: "Amerai il Signore Dio tutto con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e il secondo è simile al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

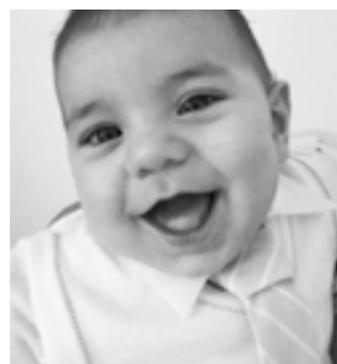
Il Sacerdote all'inizio della celebrazione chiede ai genitori e padrino/madrina proprio questo: se sono disposti e consapevoli a educare il bambino secondo il comando di Gesù: amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato. Che il Signore aiuti genitori, madrina, nonni e parenti tutti e pure la comunità a dare questa testimonianza!



Battesimo di Tiziano.

#### Fuori Parrocchia

- **Santiago Filippi**, figlio di Lodovico e di Maria Miranda Follador (Sappadepadova), battezzato l'11 settembre 2011 nella Chiesa S. Maria Della Neve a Bastia di Rovolon. Felicitazioni e auguri a genitori e nonni.



### NATI



Felicitazioni a genitori e nonni di **Alessio Busin** di Pier Enrico e di Michela, nato a Cavallese il 17.10.2011, per la gioia di mamma e papà e nonni!



- **Joaquin Busin** di Gabriele e di Santana Da Silva Ellen, nato a Belluno il 13.09.2011.

Ciao piccolo Joaquin,

benvenuto fra noi. È la nonna che ti scrive, quando

sarai grande, papà Gabriele e mamma Ellen ti diranno che ti hanno portato a nascere qui, nel paese del papà, lontano da dove ora abiti. Così la tua nonna ti ha potuto conoscere, coccolare e amare.

Peccato che il nonno non ci fosse, ma tu porti il suo nome, così è come se lui fosse stato presente in mezzo a noi.

Ora tu sei lontano, ma sempre nel mio pensiero e nel mio cuore.

Ciao piccolino. A Presto. Che Gesù ti protegga!

La tua nonna Bruna

## Momenti di speranza

### I NOSTRI DEFUNTI



**Pietro (il primo a sinistra) a Ortisei nel 1978 davanti alla casa Moroder con Vescio Giuseppe (Catanzaro), Bortoli Antonio (Feder) e Strim Tarcisio (Falcade).**

#### 13. Pietro Fenti (Pisoliva).

Era nato il 2 luglio 1932; lasciò questa vita il 19 settembre, all'età di 79 anni. La sua è stata una vita di lavoro, come operaio per 16 anni emigrante in

Svizzera e per 24 nella provincia di Bolzano, ultimamente segnata dalla sofferenza. Alla moglie Nina e al figlio Marco e nuora e alla "nipotina" Martina, le rinnovate condoglianze.



#### 14. Minotto Bruno (Sappade).

Era nato a Fregona il 26 marzo del 1935. Grande lavoratore, emigrante in più stati d'Europa e ancora più lontano.

Con i risparmi poté costruire la casa lassù a Meneghina, in un posto fra i più belli della Valle, sotto le cime d'Auta e al cospetto del Focobon e Mulaz e più a sinistra il Civetta.

Negli ultimi anni fu visitato dalla sofferenza, che visse con grande forza d'animo sostenuto dalla fede e dall'Eucaristia che riceveva spesso e dalle premure della moglie

Idelma e altri familiari e parenti, nonché dalle cure da parte dei responsabili delle strutture sanitarie. A volte si sente parlare di mala sanità; da noi però si può parlare spesso di "buona sanità".

Ciao nonno Bundo.

*Te ne sei andato dopo una malattia che ti ha fatto soffrire per anni, anche se a noi non lo volevi mai far vedere. Tu per noi eri sempre il nonno Bundo di quando eravamo piccoli. Quando venivamo a trovarti eri sempre sorridente, e trovavi*

#### 14. Bortoli Maria Celestina.

Era nata a Feder il 3 gennaio 1918. È vissuta dedita alla famiglia, al lavoro, illuminata dalla fede e sostenuta dalla speranza. Incontrandola e parlando con lei si avvertiva una grande serenità, sempre sorridente e anche se anziana, con gli strumenti di lavoro (uncinetto) in mano. Come è vissuta così si è serenamente addormentata nel Signore.

Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Così la ricordano i suoi nipoti.

*Grazie Nonna*

*Era bello andare dalla nonna, lei ci accoglieva sempre con un sorriso, accompagnato da "sio qua popi?", ci chiedeva com'era andata la scuola o la giornata, si mostrava interessata ai nostri giochi e a volte giocava con noi. Non ricordo di averla mai sentita brontolare per qualcosa o di qualcuno o lamentarsi*

*sempre la forza per raccontarci storie di vita o per insegnarci ad essere persone migliori.*

*Vorremmo poterti dire ancora una volta quanto ti siamo grati per tutto ciò che ci hai dato e per tutto ciò che ci hai insegnato, perché quel che siamo ora lo siamo diventati anche grazie a te.*

*Ti vogliamo salutare immaginandoti lassù, seduto su una nuvola, a giocare a briscola con il nonno Giova: un che embroia e l'altro che rit.*

*Ti vogliamo bene,*

**Martina, Ingrid, Marco**



**Tina con il "micio" sulle ginocchia e con gli strumenti di lavoro in mano.**

*per qualche motivo, eppure la sua vita sarà stata a volte dura, come per la maggior parte delle persone; non ho mai visto la nonna di cattivo umore, lei era sempre tranquilla, contenta per ogni cosa.*

*La sua postazione preferita era accanto alla finestra, dove c'era più luce per lavorare all'uncinetto, o come gli ultimi tempi, semplicemente per guardare oltre la finestra. La nonna amava la natura, era una gran osservatrice, spesso ci faceva notare come era cresciuta la tal pianta o quanti boccioli avesse messo la rosa piantata davanti la sua casa, o come fossero comparse le "perusole" segno certo dell'avvicinarsi del maltempo; tutto era importante e questi cambiamenti erano ai suoi occhi motivo di meraviglia e di piacere.*

*Noi potevamo stare sul fornello a guardare la televisione o a giocare e lei era contenta che fossimo lì con lei, mai si è mostrata infastidita dalla nostra presenza anche se a volte rumorosa. Spesso aveva persone che le facevano visita e lei accoglieva tutti con spontaneità e col suo particolare sorriso, credo che le persone fossero attratte dalla sua serenità. La nonna non era di molte parole, era più brava ad ascoltare, eppure comunicava molto, soprattutto il suo affetto a quanti le stavano intorno.*

*Grazie nonna, per essere stata così com'eri e per tutto l'amore che hai distribuito*

**I tuoi nipoti**



**Bruno in un sereno momento di famiglia...**



Letizia a Varese nel giugno del 1984 con la sorella Iolanda, che è mancata nel dicembre del 2010 all'età di 101 anni.

15 **Letizia Ravizza.** Era nata a Vallada il 28.11.1924; chiuse gli occhi a questa vita il 14 ottobre 2011: 87 anni vissuti per la famiglia, nel lavoro e ultimamente nella sofferenza accettata con fede. La pensiamo nella beatitudine del Signore e per questo preghiamo. Ai familiari le nostre rinnovate condoglianze.

## Graziella Tomaselli e marito Camillo Colle,

tragicamente strappati a questa vita, ai figli  
Loris e Walter e ai parenti e amici.



Tragico giorno quel sabato, 5 novembre: al mattino una ragazza quindicenne veniva investita a Calalzo da un'auto mentre si recava a scuola e alla sera Graziella e Camillo, residenti a Cortina, ma lei, Graziella originaria di Fregona, mentre da Belluno tornavano a casa a Cortina, nei pres-

si di Longarone venivano travolti da un'auto pirata e uccisi mentre sulle striscie pedonali attraversavano la strada per salire in auto.

Avevano appena telefonato a casa ai figli che preparassero la cena che fra poco sarebbero arrivati ed invece...Destino? Fatalità? Gli interrogativi non

hanno risposta: se si ha il dono della fede, si intravede una luce di speranza... Però il fatto fa davvero riflettere, fa pensare a chi resta, ai figli increduli di quello che è avvenuto e alla responsabilità grave di chi si mette alla guida.

L'auto può diventare un'arma terribile ed allora ci vuole tanta responsabilità, tanta coscienza e tanta severità per chi provoca incidenti mortali per motivi di guida in stato di ebbrezza o altro....

Graziella in particolare la ricordiamo tanto vicina al fratello Graziano nel tempo della malattia e alla sua morte, avvenuta pochi mesi fa. Come pensare che presto sarebbe scoccata la sua ora?

Che il Signore, come li ha uniti in questa vita, così lo siano per sempre nella beatitudine del cielo.

Ai figli Walter e Loris tutto il nostro affetto e la vicinanza nello spirito in questo momento così difficile...

I figli Loris e Walter anche su questo nostro bollettino vogliono ricordare mamma e papà dedicando loro una poesia che a loro piaceva molto:

*C'è stato un tempo in cui eravate carini...*

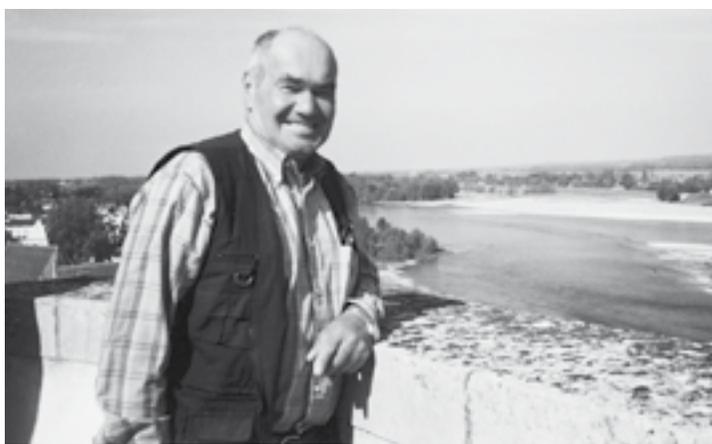
*Poi vi siete sposati e siete diventati splendidi...*

*Poi avete avuto noi figli, ed eccovi meravigliosi...*

*Ora avete raggiunto la perfezione, nella quale noi vi riconosceremo sempre!*

*Grazie infinitamente di tutto, il vostro grande amore ci guiderà verso il sentiero che porta alla felicità eterna.*

## A ricordo di Marcello Micheluzzi



I castelli della Loira (2007).

Non apparteneva alla nostra parrocchia, ma aveva sposato Renata di Feder e più volte l'avevamo avuto compagno di gite e pellegrinaggi in Italia e in Europa.

Lo ricordiamo tranquillo, sorridente, sempre vicino alla sua Renata.

A Renata e ai figli e parenti le nostre più sentite

e cristiane condoglianze.

**Caro Marcello,**

*Dio ci ha fatto incontrare, ci ha permesso di stare insieme per 37 anni, nel bene e nel male come avevamo promesso nel giorno del nostro matrimonio. Ci ha donato due bravi figli che ora sono la mia consolazione insieme ai loro*

*rispettivi compagni e ai loro piccoli tesori Giorgia e Mattia.*

*Si... ci sono state delle difficoltà nel nostro camminare insieme, che ora sembrano cose di poco conto.*

*Veramente Dio è miracoloso! Quando piace a lui ci guarisce nel corpo e nello spirito se noi lo vogliamo con la preghiera, ci fa dimenticare i momenti brutti e dare più valore a quelli belli.*

*Tu ora sei guarito e puoi di nuovo muoverti libero per le vie del cielo, ne sono certa. A me e ai tuoi figli hai lasciato tanta serenità. Così vogliamo ricordarti e ringraziare il Signore anche perché insieme a lui e alla nostra madre celeste Maria ci proteggerai da lassù.*

Renata

Loris e Walter

# DI MESE IN MESE

31

Probabilmente pochi di noi sapevano dell'esistenza di un santuario dedicato alla "B.M.V. della Navicella" con sede a Chioggia.

Ebbene, il giorno 1 ottobre una cinquantina di parrocchiani guidati da don Bruno si sono recati in pellegrinaggio in questo luogo con la consueta finalità di passare un momento di preghiera e devozione, ma anche di svago unito all'aspetto culturale di quella zona da noi poco frequentata.

La giornata si è presentata subito promettente sia dal punto di vista logistico che del tempo ancora con un clima quasi estivo.

Il santuario sorge assai comodo sulla direttrice Romea e, pur presentandosi con stile assai moderno, ha alle spalle una storia lontana nel tempo. I documenti storici la fanno risalire al 1508 quando dopo un violento temporale, un contadino del luogo si sentì chiamare da una signora che era vestita di un manto nero e che sedeva su di un tronco d'albero sospinto sulla spiaggia dalle onde.

Essa si rivelò essere la Madre di Dio ed era amareggiata per la condotta sregolata del popolo di Chioggia; in particolare per "la profanazione del giorno del Signore, per il vizio della bestemmia e per la sua sfacciata immoralità". Pertanto la città avrebbe subito un cataclisma se non si fosse convertita e pentita tramite preghiere e penitenze.

Prima di scomparire su una "Navicella", di cui il nome del santuario, la Vergine si mostrò col suo Figlio morente in braccio.

Sul luogo dell'apparizione si costruì un tempio votivo, iniziato nel 1511 e terminato nel 1585. Le guerre napoleoniche lo trasformarono poi in fortilizio e nel 1814 lo distrussero completamente.

Nel secolo scorso i Chioggiotti vollero rinnovare il voto fatto alla Vergine e in-

## OTTOBRE

**Sabato 1° ottobre: Pellegrinaggio-Gita a Chioggia**

### Un curioso santuario

trapresero le istanze per la ricostruzione del santuario che vide la conclusione nel 1957. La nuova chiesa è in stile romanico a tre navate, dove la statua della Vergine è posta a ridosso dell'altare, racchiusa in una bella nicchia in mosaico dorato.

Anche per i pellegrini di Caviola è stato un momento significativo per riflettere sulle cause di peccato richiamate dalla Madonna e rivolte al contadino di Chioggia.

La perfetta organizzazione di Marco ci ha poi portati a visitare, con la guida, il museo diocesano che racchiude

nibilità finanziaria hanno arricchito di opere pregevoli l'intera sala dove si radunavano e tuttora sono conservate sotto sorveglianza.

Non è quindi mancato un buon ristoro a base di pesce al ristorante "La bella Venezia". Il pomeriggio ci ha allietato la traversata, con battello, in laguna dove una seconda guida ci ha illustrato la vita dei pescatori, in particolare quelli che operano nei "Casoni" costruiti su barene e che sono delle vere palafitte attorniate dalle reti da pesca, soprattutto delle vongole.



molte testimonianze e tesori della vita religiosa di Chioggia.

Di seguito abbiamo potuto visitare anche il duomo dedicato ai Santi Fortunato e Felice che, secondo la tradizione, sono stati i primi evangelizzatori di quelle popolazioni.

Prima di lasciarci, la guida ci ha fatto visitare l'antico cenobio dove si riunivano i componenti della confraternita "dei Flagellanti" che era composta da persone facoltose la quali praticavano la flagellazione come mezzo di mortificazione e penitenza, ma che destinavano anche parte della loro ricchezza ai poveri e bisognosi. Data la loro dispo-

la tradizione, il 4 agosto del 1716 un ragazzo di nome Natalino ebbe la visione della Vergine accanto alla chiesa di S. Vito e Modesto. Era il periodo della guerra contro i Turchi e la flotta veneziana sembrava soccombere. La Madonna chiese quindi al ragazzo di avvisare il parroco affinché celebrasse delle Messe per le anime del Purgatorio onde ottenere la vittoria sui Turchi. Bisogna dire che lo stesso doge di Venezia chiedeva a tutto il governo della Serenissima l'invocazione alla Madonna per la sua vittoria, tanto che solo pochi giorni dopo la visione di quel ragazzo Venezia sconfisse i Turchi a Corfù.

Ma non fu solo questo il prodigio: nella chiesa di S. Vito e Modesto esisteva una immagine della Vergine che molti, in quel periodo, osservandola, scorgevano un batter di ciglio e ciò indusse a chiedere la sua venerazione, demolendo l'antica piccola chiesetta per costruire un santuario degno della pietà popolare, anche perché nel tempo, molti si erano rivolti alla Madonna per impetrare delle grazie ottenendo delle risposte considerate miracolose. Così nel 1723 fu edificato questo santuario a forma ottagonale e affidato ai Domenicani.

Una breve passeggiata lungo l'isola ha fatto anche riscoprire il mondo degli abitanti osservando le imbarcazioni con i rostri da pesca e sulla soglia di una casa anche il veloce movimento delle mani di una signora ormai attempata che eseguiva dei merletti al tombolo. Forse una immagine che va scomparendo e che ci rimarrà solo nella memoria.

A questo punto non è rimasto che un buon ritorno a casa gustando ancora dei favolosi tramonti, con la sicura guida di Agostino e allietati dalle filastrocche dell'Antonietta.

**Celeste**

## Ottobre: mese del rosario

Anche quest'anno l'abbiamo vissuto con la recita del rosario in famiglia. Il parroco si è recato nelle famiglie, dove era stato invitato, ed è stato bello pregare, a volte con poche persone, altre con molte, ma sempre con devozione ed in clima di famiglia.

Il sabato ci recavamo in processione al mattino alla chiesa della Madonna sul Colle e alla domenica prima della messa delle 18.00.

Abbiamo pregato per la buona riuscita della Visita Pastorale del Vescovo e ci siamo impegnati a continuare nella devozione alla Madonna recitando ogni giorno, se non tutto,



almeno una parte (un mistero) del rosario, possibilmente alla sera in famiglia: Saremo capaci di perseveranza?

## Inizio Catechismo



È stato preceduto da incontri con i genitori delle singole classi e con catechiste e catechisti. Non abbiamo avuto particolari problemi, perché le catechiste/i dello scorso anno hanno tutte dato la loro conferma anche per quest'anno. Da parte della Parrocchia, il più vivo ringraziamento.

Abbiamo stabilito anche le date per 1ª Confessione e 1ª comunione.

Prima Confessione: do-

menica 25 marzo / Prima Comunione: 29 aprile (è stata spostata la data prima programmata). Cresima: 20 maggio ore 9.00.

### Composizione delle varie classi:

1ª elem: catechista Costa Lara: 8 fanciulli. 2ª elem.: catechista Zanin Renata, 10 fanciulli. 3ª elem., catechista Mariella Peloso, 6 fanciulli. 4ª elem., Chiara Tissi: 11



fanciulli. 5ª elem. catechiste Emanuela De Gasperi e Manuela Tomaselli: 16 fanciulli. 1ª media, Mauro Pasquali: 10 ragazzi. 2ª media, Pia Luciani: 16. 3ª media, Monica Del Din: 13 ragazzi.

**Martedì 4 ottobre**, festa di s. Francesco, ben 86 fanciulli/e e ragazzi/e si sono ritrovati per iniziare il cammino catechistico. È stato bello vederli tutti contenti! Auguriamo che lo siano anche nel corso dell'anno. Hanno ritrovato gli amici, la catechiste/i e si sono dati l'appuntamento per **domenica 9 alla Messa delle 10.00**: è stata una bella Messa, con la presenza anche di don Bruno Soppelsa, per qualche giorno fra noi prima di ripartire per la Thailandia.

Abbiamo pregato, abbiamo chiesto al Signore che ci accompagni tutti: fanciulli, genitori, catechiste, don. (una bella famiglia parrocchiale).

## Il nostro don Bruno missionario fra noi

È sempre una gioia quando don Bruno ritorna nella nostra comunità. Nel suo modo di essere, di parlare, di confrontarsi, di sorridere... è contagioso! Una bella testimonianza.

Con lui, oltre che alle Messe in chiesa, ci siamo trovati a vedere il filmato che il nostro Marco aveva fatto nel viaggio di gennaio in Thailandia e in un'altra serata ad Agordo per un incontro missionario organizzato dal centro missionario diocesano, durante il quale don Bruno ha raccontato la sua testimonianza.

Domenica 23 ottobre, giornata missionaria mondiale, ha celebrato con noi l'Eucaristia, per ripartire per la Thailandia, domenica 30.

Lo abbiamo accompagnato con la preghiera e con qualche segno concreto di condivisione.

## Festa con gli anziani



### Domenica 30 ottobre

Ci siamo ritrovati anche quest'anno in tanti, una ottantina di anziani e qualche familiare.

Una vera festa, innanzitutto in chiesa alla Messa con l'unzione degli infermi, che molti anziani hanno ricevuto con fede e nello spirito del sacramento che è quello del conforto, dell'aiuto nella malattia e nell'anzianità ed anche del perdono. Non è più come una volta, quando si parlava dell'estrema unzione, come prossimità

alla morte. L'unzione degli infermi è donata come aiuto a vivere in spirito cristiano i momenti della sofferenza, che dando serenità può anche recare guarigione al corpo.

Ricordo la sorella Concetta di Feder, che quando ha avvertito l'aggravarsi della malattia, mi ha subito chiesto l'olio santo, con la fiducia che le avrebbe giovato anche per la guarigione; e quando ha visto che ormai la sua vita volgeva al termine si è

Continua a pagina 8



così espressa: " sono proprio finita.. nemmeno l'olio santo mi ha fatto star meglio...".

È stato molto bello anche il momento conviviale presso l'Albergo Felice: grande amicizia, allegria, musica, buona cucina...

Un grazie particolare agli Apini di Caviola, sempre attivamente presenti, in chiesa, nell'accompagnare gli anziani e nell'animazione durante il pranzo con la lotteria. Un gioco che fra l'altro è molto utile.....

Così il nostro Vescovo si è reso presente, non avendo potuto esserlo di persona, perché impegnato nelle Cresime in altre parrocchie:

*Un affettuoso saluto a tutti gli anziani della comunità di Caviola oggi riuniti per lodare, ringraziare e pregare Dio. Un saluto grato a parenti e amici che oggi si stringeranno a voi per fare festa insieme. Ho iniziato la Visita Pastorale vivendo già alcuni momenti importanti. Oggi però il mio pensiero va a voi che della comunità siete presenza vitale, spesso nascosta, ma indispensabile. Siete la memoria viva per aiutare i giovani a ricordare da dove vengono, le loro radici e la loro bella storia; siete l'oggi capace di incoraggia-*

*re nei momenti bui; siete anche l'anima del futuro per stimolare tutti a guardare in alto, lontano, oltre il nostro meraviglioso cielo e le nostre vette.*

*Vi chiediamo di infondere ancora in tutti noi, con la vostra presenza, con la parola, con la preghiera e sofferenza: speranza e coraggio. La vostra vita, piena di saggezza, di buon senso e di fede, ci aiuti ad affrontare le sfide della vita. Affido alla vostra preghiera questa Visita Pastorale, la vostra comunità parrocchiale e le famiglie di Caviola nella certezza di incontrarci presto.*

Buona festa e buona domenica.

+ Giuseppe Andrich,  
vescovo

## NOVEMBRE



### 1-2 NOVEMBRE

Come da tradizione l'abbiamo iniziato con l'onore tributato ai Santi, a tutti i santi, non solo quelli "canonizzati" o scritti sui nostri calendari; ma i santi che ci sono stati vicino, che abbiamo conosciuto e amato e che ora crediamo fermamente che siano lassù nel Regno di santità e di beatitudine, con la grande speranza di poterli raggiungere.

Ci siamo poi recati in cimitero dopo la Messa delle 10, in processione e poi il 2 novembre per la recita del rosario e per la s. Messa. Per tutti un invito alla santità e alla pietà verso i nostri defunti, nella comunione, che appunto chiamiamo, dei santi: santi del

cielo, del purgatorio e della terra.

**Giovedì 10 novembre, i propagandisti de L'Amico del Popolo** della Valle si sono ritrovati nella casa della Gioventù con i responsabili del Centro Diocesano. C'è stata una verifica circa la tenuta, che è risultata buona, del giornale riguardo alla diffusione nelle famiglie.

Sono ripartiti con buona volontà per raccogliere i rinnovi e possibilmente qualche nuovo...

Noi di Caviola, in occasione della Visita Pastorale, siamo stati favoriti, sia per le tre facciate apparse su due numeri dell'Amico sia per aver ricevuto in omaggio ben 640 copie.

Mentre ringraziamo la Direzione, vogliamo im-

pegnarci ancora di più... **GIOVEDÌ 10:** vigilia di **san Martin...** i nostri fanciulli/e sono passati per le case ad augurare la protezione del Santo patrono della Città di Belluno e della Diocesi.

Un iniziativa simpatica, che mette un po' in ap-

preensione le persone anziane che devono recarsi ai negozi per fare provvista di caramelle, castagne, biscotti o altro per depositarle negli zainetti aperti, dopo la filastrocca iniziale e prima dei ringraziamenti. Che questo augurio porti bene!

Capaci di guardare dentro la montagna

Il giornale più diffuso della provincia di Belluno

**L'Amico del Popolo**

ABBONAMENTO 2012 € 45  
 CV ANNO 1182221 • ISSN 11296 0208 11810 0000 272607  
 L'Amico del Popolo • Piazza Pilati 11 - 33100 Belluno  
 tel. 0437 94841 • www.amicodelpopolo.it • redazione@amicodelpopolo.it



## Anniversari dei Matrimoni



I festeggiati con il Vicario generale e don Bruno al termine della celebrazione.

### Domenica 20 novembre, vigilia della Sagra!

Chi è venuto a presiedere l'Eucaristia? Dopo il Vescovo chi viene in responsabilità nella guida della diocesi? Il Vicario Generale e così il 20 e 21 novembre Caviola è diventata come il centro della diocesi, nella persona di Mons. Vescovo e di Mons. Luigi De Favero.

Mons. Luigi ha presieduto l'Eucaristia alla luce della parola di Dio letta nella Festa della Regalità di Cristo. Una regalità di amore che trova nella famiglia il luogo quanto mai adatto per crescere ed espandersi in comunione di vita. Una regalità annunciata dai profeti e realizzata con Gesù e che si completerà nell'Eternità; co-



Insieme da 50 e 60 anni.

Ringraziamo e ne siamo onorati! Speriamo di essere capaci di corrispondere a questa grazia. Perché di grazia, si tratta, non motivo di orgoglio o di sentirsi chi lo sa chi. Assolutamente no!

scienti del fatto che veniamo da lontano, chiamati a vivere nel presente, ma con il cuore e il pensiero orientati al futuro...

Anche per l'occasione della festa della famiglia,



Bruno Pallegriani e Caterina Valt: 60 anni di matrimonio.

il nostro Vescovo si è reso presente con un messaggio augurale.

Belluno, 20 novembre 2011

Carissimi sposi

partecipo con gioia insieme a tutti gli amici di Caviola alla festa che la comunità parrocchiale ha voluto offrirvi in ricordo del vostro Matrimonio.

A voi, che oggi celebrate i 25, i 40, i 50 e i 60 anni di vita insieme, auguro che possiate continuare a vivere in piena

unità di fede, nella reciproca dedizione, nella condivisione del sacrificio e delle difficoltà a cui vi ha abilitati il Sacramento del Matrimonio che avete ricevuto.

Vi esorto a porre Maria e Giuseppe al centro della vostra vita di coppia per imitare le virtù della famiglia di Nazareth, specialmente quelle dell'amore vero, della fedeltà alla Parola di Dio e del servizio premuroso ai fratelli, su cui si edifica e si alimenta il focolare domestico.

Il Signore vi benedica e vi ricompensi insieme a tutti coloro che oggi vi fanno corona.

+ Giuseppe Andrich  
Vescovo di Belluno-Feltre



Insieme da 25 anni.



Insieme da 40 anni.

Il 26 novembre Attilia Fabris ha festeggiato nella sua casa a Tegosa i 90 anni e si è trattato proprio di festa, molto familiare, ma vera festa, con la s. Messa in casa, con la presenza di parenti e amici. Quando il parroco è entrato in cucina ha avuto un'espressione di sorpresa. È vero che la cucina non è grande, ma a fatica ci si stava tutti.

Tre parole ha suggerito il sacerdote: unendoci tutti con amicizia e affetto ad Attilia, ti diciamo Grazie, Signore, ti chiediamo perdono e, ti chiediamo aiuto...

È seguito poi in allegria un bel momento conviviale, molto saporito...

Non erano in cucina, ma certamente non lontano le bestioline domestiche e quelle del bosco che fanno tanta compagnia ad Attilia, da lei amate e da loro ricambiata.



## I PREVE E LA GUERRA CIVILE

### “Cristo, il solo che insegna la verità e la libertà vera”

GIOVANNI PIETRO CROSATO \*

Non occorre spiegare quali siano le conseguenze di una guerra civile. Non foss'altro per quelle immagini che i mass media ci somministrano quasi quotidianamente di tali conflitti che avvengono in ogni parte del mondo. Una situazione in cui non esiste scampo, ove puoi venire ucciso, forse a tradimento, da parte della persona che ora ti sta assicurando la sua amicizia. O magari sarai tu a tendergli un agguato.

\* \* \*

Nella Roma dei Cesari si narrava del termine di una battaglia, che aveva visto contrapporsi fazioni opposte di concittadini. Allora anche i soldati del vincitore non gioivano, ma si recavano nel campo di battaglia e piangevano sulle salme dei nemici morti, nei quali ritrovavano chi l'amico chi addirittura il parente. Di là dalle idee, anche censurabili o condannabili, vi sono le persone.

\* \* \*

Il principio fondamentale, però, di questo tipo di conflitto è l'essere senza regole e senza pietà (*pietà l'è morta*, si diceva allora in ambedue le parti). Non rispettare in genere quelle elementari regole (come la Convenzione di Ginevra) che cercano di attenuare la crudeltà dei conflitti. Al suo termine, inoltre, arrivano anche quelle mattanze, o quelle vendette per dirla in altri termini, operate dai vincitori su chi ebbe la sorte di capitare dalla parte opposta. Con degli strascichi che possono durare per molti anni. “*Pregate Dio sempre – aveva scritto secoli or sono lo scrittore e politico italiano Francesco Guicciardini - di trovarvi dove si vince, perché vi è data laude di quelle cose ancora di che non avete parte alcuna; come per el contrario*

*chi si truova dove si perde, è imputato di infinite cose delle quali è inculpabilissimo*”.

\* \* \*

In quella data del 9 settembre, certamente, nella zona parecchie persone speravano che la guerra fosse finita, ma era una fiducia più dettata dal cuore che dal raziocinio. Si trattava di un pericolo certamente sottovalutato da qualcuno che, a Roma, forse riteneva che il Führer avrebbe accettato il fatto compiuto e magari avrebbe ritirato di buon grado il suo esercito dall'Italia. Qui, che quell'esercito avevano già visto all'opera, sia pure nella Grande Guerra, pochi lo speravano. Qui non avevano certo la disinvoltura del generale Badoglio che, prima di Caporetto, a chi gli disse che erano arrivate al fronte le truppe tedesche replicò che ne era felice in quanto, aggiunse scherzando, era stanco di avere solo prigionieri austriaci. Ora vi sarebbe stata la varietà nei campi di prigionia. Solo che poi, di fronte all'operazione anche di un certo Rommel, che poi nel deserto africano nel secondo conflitto sarà chiamato *la Volpe del deserto*, si dovette ricredere. Alla baldanza di fronte al tedesco era subentrato un terrore. Tanto che un ufficiale USA, nel parlargli in quei giorni dell'Armistizio, sbottò incredulo di fronte a tanto sentimento di paura, ben maggiore di quello che aveva nei confronti degli stessi Alleati. Gli rispose affermando che loro non avevano ben presente cosa fossero i tedeschi. Nella nostra zona ancora tutti rammentavano quell'invasione post Caporetto. Avevano nella memoria quella massa di soldati tedeschi che erano entrati e avevano dilagato nella pianura padana andan-

do a comportarsi da padroni. S'immaginavano la reazione di quei tedeschi, ma cercavano, sia pure con il terrore di quei *todesc*, di continuare la loro vita usuale. In zona si trattavano, inoltre, quei carabinieri che avevano le stesse giurisdizioni odierne. Il cui compito era quello degli odierni di combattere la criminalità. Erano l'unico baluardo dei cittadini in uno Stato che sembrava smontarsi. Ecco la situazione che si presentava a chi nella mattina del 9 settembre si era alzato dal letto e stava occupandosi delle solite faccende domestiche o dei campi. Di chi si stava dirigendo alla propria vita lavorativa negli uffici del comune. Si tratta quella, però, a livello locale di una data che non lascia immediatamente il segno. Sono ben lungi da venire quei partigiani che agiranno nella zona. Per ora abbiamo solo dei piccoli gruppi di persone. Penso ora al gruppo che aveva come vertice e mente pensante il sacerdote don Giovanni Uccel, che fu parroco di Falcade fino al 1943.

La loro organizzazione è ben lungi da venire. La situazione è ancora calma. Il Follador, nel suo diario (pubblicato nel bollettino parrocchiale di Falcade), parlava solo di fatti d'ordine generale e a livello locale indicava meramente due “fascisti” che a suo dire avrebbero inferito su singoli cittadini. Da parte sua il Pietro Toffoli ad Alleghe (ed. “Alle Gue del Civetta” bollettino parrocchiale di Alleghe) solo alla data del 19 di quel settembre affermerà che erano “sotto il pugno di ferro germanico”. Gli era questa breve frase sufficiente per dire tutto! Aggiungeva, però, che “di avvenimenti ora qui non se ne sa nulla” giacché erano state requisite le radio, unici

punti di contatto della popolazione, occorre evidenziarlo, con gli avvenimenti che avvenivano nel resto d'Italia. Le notizie, mancando delle fonti neanche lontanamente paragonabili a quelle odierne quali ad esempio Internet, giungevano, nella nostra zona, abbastanza ovattate. Tra le persone che, in quel giovedì 9 settembre, erano preoccupate circa l'avvenire vi era il nostro sacerdote di Vallada. Anch'egli aveva ben chiara la situazione e comprendeva che il futuro non si presagiva promettente. Aveva certo un'antipatia verso quel Regime, e lo dimostrò aiutando chi vi si opponeva e neanche sconsigliando a dei giovani di aderire alla leva militare, non ritenendo legittima l'Autorità al potere. Al contempo, però, comprendeva che non sarebbe stato un successo abbandonare quella dittatura per finire in un'altra come il bolscevismo. Nella sua fede il religioso non aveva dubbi: non gli andavano bene “né l'uno né l'altro, bensì Cristo, il solo che insegna la verità e la libertà vera.”.

**\*Ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche “Silentes Loquimur” di Pordenone.**

#### IN REDAZIONE:

Don Bruno De Lazzer - Marco Bulf, Mauro Pascuali, Celeste De Prà, Corrado Tissi.

#### HANNO COLLABORATO:

Gruppo Alpini Cime d'Auta di Caviola - Pro Loco di Caviola, Rodolfo Pellegrinon - John Francis, Bice Gallo Menegus. Foto Lorenzi.

## Patronato Pensionati CISL



Il Patronato pensionati della CISL di Agordo opera dal 04 novembre 2011 nella nuova sede di via Trento, presso la Canonica di Caviola (ingresso sul retro) ed è presente tutti i venerdì dalle ore 15,00 alle ore 16,00 e seguirà tutte le pratiche sia fiscali che pensionistiche in genere.

Onde evitare inutili perdite di tempo si consigliano gli interessati a telefonare all'operatore per concordare un appuntamento (Cellulare 3341461092).

Periodicamente, se don Bruno e il Comitato di Redazione del bollettino ci concederanno un'apposito spazio, in particolare durante il periodo fiscale delle dichiarazioni dei redditi, sarà nostra cura pubblicare tutte le informazioni in merito con le principali novità relative all'anno d'imposta.

Per questo numero si rende noto che, per effetto della legge 24.12.2007 n. 248

è prevista l'abolizione del canone di abbonamento RAI/TV per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni che siano in possesso di determinati requisiti.

In base al dettato normativo e secondo quanto specificato nella Circolare n. 46 del 20.09.2010, i requisiti per accedere al beneficio sono:

\* aver compiuto 75 anni di età entro il termine per il pagamento del canone (attualmente 31 gennaio e 31 luglio di ciascun anno).

\* non convivere con altri soggetti, diversi dal coniuge, titolari di reddito proprio

\* possedere un reddito che, unitamente a quello del coniuge, non sia superiore complessivamente ad € 6.713,98.

Per tutti coloro che si trovavano con questa situazione reddituale anche negli anni precedenti, la legge prevede il rimborso del canone corrisposto negli anni precedenti, a partire dal 2008.

Il Patronato è comunque a completa disposizione per verificare il diritto e la situazione reddituale.

**Pellegrinon Rodolfo**

## Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica



*fondazione per la ricerca  
sulla fibrosi cistica - onlus*

Pubblichiamo parte della lettera che ci ha inviato la sig.ra Bice Gallo Menegus, responsabile della Delegazione di Belluno per la ricerca sulla fibrosi cistica. Anche la nostra parrocchia ha aderito all'iniziativa raccogliendo e inviando 582 €.

Belluno, 15 settembre 2011

**Oggetto: adozione progetto 21/2010 e nuova adozione progetto 19/2011**

*Cari amici.*

*Abbiamo concluso una settimana molto bella, sia come tempo che come risultato con l'offerta di meravigliosi ciclamini che ci hanno aiutato molto nella nostra raccolta di fondi.*

*Come vedete la raccolta è stata di € 13.716,50 in linea con la raccolta dello scorso anno e, detratte le spese per l'acquisto delle piante, abbiamo potuto mandare a Verona la somma di € 9.500,00*

*che ci consente di saldare l'adozione del progetto 21/2010, dell'ammontare di € 65.000,00. Come sempre, io continuo a meravigliarmi della vostra bravura, ma forse dovrei rivedere un po' la mia fede che mi fa spesso dubitare della ... misericordia divina e della generosità dei bellunesi.*

*Il nostro futuro è sempre legato alla ricerca e quest'anno abbiamo fatto una scelta molto impegnativa, dal punto di vista finanziario, perché è stato scelto il progetto 19/2011 per un ammontare di € 90.000,00, della durata di due anni, sempre relativo all'attività infiammatoria nei polmoni dei malati di FC.*

*Credo che per un po' di tempo farò gran brutti sogni, quasi incubi, prima di realizzare che, con il vostro aiuto, anche questa volta ce la faremo.*

*Approfitto per fare a tutti voi gli auguri più sinceri per le prossime festività natalizie, augurando a tutti buon lavoro o buone vacanze e soprattutto salute e serenità.*

*Cordialissimi saluti.*

**Bice Gallo Menegus**

### Nonna Clara con la "squadra" di nipoti e pronipoti

In una splendida giornata autunnale i nipoti e pronipoti si sono dati appuntamento a Sappade per festeggiare la nonna Clara.

La numerosa discendenza sarà allietata nel prossimo futuro anche dalla nascita di un altro bebè.



Mentre inizio a scrivere queste righe, il sole sta tramontando su un'altra giornata di sole di un autunno davvero splendido, con temperature miti e colori caldi ed emozionanti.

L'inverno sta comunque per arrivare, e tutti ci auguriamo che ci porti non solo il freddo, anche un po' di neve, che tanto è utile per un paesino di montagna come il nostro.

Con il mese di dicembre arriva anche il momento in cui il paese si rivitalizza, specialmente durante le festività natalizie, con alcuni appuntamenti tradizionali, e con la presenza, ci si augura numerosa, di turisti e visitatori.

Eccoci allora a proporre alcune manifestazioni che avranno luogo proprio nei giorni più importanti, a cavallo del vecchio e nuovo anno.

Ci piacerebbe che ancora una volta le vie del paese si arricchissero dei presepi che tanti paesani ogni Natale realizzano con cura e amore: invitiamo allo-

## PRO LOCO CAVIOLA INVERNO 2011-2012

ra tutti a partecipare alla ottava edizione de "La via dei Presepi", chiedendo maggiori informazioni presso l'ufficio della Pro Loco (anche tramite email).

Durante la notte di Natale, verrà riproposta una fiaccolata con diversi itinerari: dalle frazioni principali della Parrocchia di Caviola gruppi di persone muniti di torce a fuoco potranno scendere per le strade per arrivare alla Chiesa di S. Pio X per la Santa Messa. Dopo la funzione, i nostri Alpini ci attenderanno con il falò ed il ristoro con vin brulé e tè bollenti. Il programma più dettagliato verrà esposto nelle bacheche e presso l'ufficio Pro Loco, con la speranza di essere numerosi per un momento molto speciale.

Anche quest'anno il 28 dicembre Caviola ed il Col Maor

saranno sede della prova di apertura del Campionato Agordino di Riddle: un appuntamento particolare, con le vecchie slitte in legno che si trasformano in bolidi su pista.

La manifestazione si svolgerà di nuovo in notturna, grazie all'impegno dei Crodaioli dell'Autà, degli Alpini di Caviola e della Pro Loco e di tanti volontari. Ci auguriamo che in molti vogliano partecipare per trascorrere una serata davvero divertente e diversa.

Giovedì 29 dicembre presso la Sala Dolomiti (polifunzionale) si terrà la prima edizione invernale della Mostra Mercato di cose d'altri tempi: un appuntamento, questa volta al caldo, per curiosare tra le bancarelle alla ricerca delle sensazioni del passato attraverso oggetti e curiosità varie.

Per il 5 gennaio è in programma la fiaccolata dei Maestri di sci della Scuola di Sci & Snowboard Falcade: una serata emozionante che è divenuta ormai un appuntamento imperdibile per Caviola. I Maestri scenderanno da Tabiadon fino alla piazza del Mercato attraverso i prati del Col Maor, illuminando la notte con le loro fiaccole. Altri fuochi verranno accesi perché siamo nella notte dei pavarui, e la tradizione vuole che si vedano le persone riunite intorno ai falò. E tra una fiaccola ed un fuoco per i più piccini arriverà anche la Befana...

Gli appuntamenti non sono certamente esauriti qui, ci saranno ancora sicuramente molte sorprese, e dunque vi diciamo di essere curiosi e di controllare le bacheche: troverete numerosi manifesti da leggere!

Colgo l'occasione, anche se con un po' di anticipo, di fare i più cari auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti, da parte della Pro Loco di Caviola.

Michele Costa

## Protezione Civile Caviola Cime D'Autà



Martedì 25 ottobre 2011: una violenta perturbazione si abbatte su Brugnato, un comune nello Spezzino che sorge a 115 metri di altitudine e che conta all'incirca 1300 abitanti.

Il giorno dopo l'alluvione, l'Arpal presenta i dati ufficiali sulle precipitazioni: nel primo pomeriggio di martedì in un'ora sono caduti 153 mm d'acqua, 328 mm in tre ore, 472 in sei ore, 511 mm in 12 ore, 539 in 24 ore e 542 mm in 30 ore,

cioè nell'arco di tutto l'evento. I volumi d'acqua che si sono riversati al suolo sono stati straordinari. La stima della pioggia caduta su tutta l'area è di 220.500.000 di metri cubi.

In pratica, in un giorno è caduta circa un terzo della pioggia totale di un anno.

La pioggia caduta il 25 ottobre è in totale di 542 mm, contro la media annuale che è stimata a circa 1500 mm.

Questi i dati al 26 ottobre. Per Brugnato, quel paesino

no grande all'incirca come la nostra Caviola, messo in ginocchio dalla straordinaria ed imponente forza della natura, allertati dalla sede di Belluno hanno deciso di mettere zaino in spalla e partire cinque dei volontari del gruppo Alpini e Protezione Civile Caviola Cime d'Autà.

Arrivati sul posto ci siamo subito resi conto della grave situazione in cui si trovava quella povera gente; abbiamo spalato fango,

recuperato automobili distrutte, tagliato piante, lavato locali, liberato fognature ecc. I primi giorni sotto la pioggia, e poi con un caldo anormale per questa stagione. Da questa esperienza abbiamo capito contro gli eventi della natura quanto è impotente l'uomo.

Dal 03 al 10 dicembre è stato chiesto l'intervento di una squadra alpinistica, di cui ne faccio parte e penso di tornarci.

Celeste Scardanzan



## La Croce Verde ha rinnovato il proprio esecutivo



Il 26 novembre i volontari della Croce Verde "Val Biois" si sono dati appuntamento per il consueto incontro di amicizia. Un primo momento è stato il raduno nella chiesa di Caviola dove si sono voluti ricordare i volontari deceduti e per chiedere la protezione divina sull'opera che gli stessi sono chiamati a svolgere nei vari interventi di soccorso. Nell'omelia, il parroco don Bruno De Lazzer ha messo in evidenza il valore del volontariato che anche nel Vangelo è considerato meritevole di santificazione e di salvezza. Al termine della cerimonia religiosa sono state benedette anche le ambulanze che quasi ogni giorno vediamo correre sulle nostre strade.

In seguito i volontari si sono ritrovati presso l'albergo "Stella Alpina" per un momento conviviale nel quale si è anche rinnovata l'amicizia con le altre associazioni di volontariato e con la presenza di autorità civili e degli operatori sanitari che sono di sostegno con i corsi di

aggiornamento.

Quest'anno poi ricorre anche la scadenza del mandato per il Consiglio di Amministrazione e pertanto l'incontro ha avuto un momento assembleare in cui la Presidente, Scardanzan Mariagrazia, ha voluto ringraziare i suoi più stretti collaboratori e tutti i volontari che con gratuità e slancio umanitario offrono il loro tempo per soccorrere chi ne ha bisogno.

Nel suo discorso ha voluto anche ripercorrere il cammino fatto nei due anni di mandato sottolineando che sempre più spesso viene richiesta una formazione quasi professionale dei volontari, ma che questo torna anche a vantaggio di un miglior servizio dato a chi viene assistito. Sempre per venire incontro alle varie situazioni di intervento anche le ambulanze sono state dotate di attrezzature aggiuntive e più moderne. Nell'incontro si è sottolineata una certa difficoltà per coprire i turni e pertanto si auspica che

anche altre forze nuove entrino a far parte della squadra come già peraltro si è verificato in questo ultimo periodo. L'associazione - ha ricordato la Presidente - si avvia al suo trentesimo anno di attività e ci si augura che possa continuare ancora per tanti e tanti anni.

Anche il Direttore Sanitario, dott. De Col che dal primo novembre ha assunto questo incarico, ha sottolineato la fattiva operosità della nostra associazione e di tutte le Croci Verde dell'Agordino e, anche se alle volte non sembra, esse sono tenute in grande considerazione dalla ULSS.

Il Presidente della Comunità Montana, Ing. Luca Luchetta, si è chiesto cosa sarebbe l'Agordino senza l'apporto della Croce Verde e del volontariato, in particolare per la Sanità, nel venire incontro ai bisogni di un territorio così vasto e disperso nelle varie vallate.

Il Sindaco di Falcade Murer

Stefano, anche a nome del Sindaco di Canale, ha voluto far notare come l'opera della Croce Verde torna anche a vantaggio del turismo quando si interviene nei confronti di chi frequenta la nostra valle e che trova un servizio di soccorso pronto ed efficiente.

La serata ha visto quindi il rinnovo del Consiglio di Amministrazione che dovrà operare nei prossimi due anni. Dallo scrutinio dei voti sono stati nominati: Cadorin Moreno, De Dea Del Fabbro Andrea, Della Giacomina Gianluigi, De Pra Celeste, Ganz Gianmaria, Murer Stefano, Pieruz Alfonso, Scardanzan Mariagrazia e Secchi Chiara.

A loro va l'augurio di un buon lavoro per il bene dell'associazione, ma soprattutto per l'aiuto che daranno ai volontari nel dare un servizio valido alla popolazione. Al più presto i consiglieri eletti si riuniranno per assegnare le cariche e i compiti vari.

Celeste



## Banco Alimentare a Caviola



Gli Alpini e Protezione civile impegnati nella raccolta di generi alimentari per il Banco Alimentare.

# AMICI DELLA MONTAGNA

## RIFUGIO BOZ, nelle Vette Feltrine



Verso il rif. Boz (Vette Feltrine).

Lunedì 20 giugno. In auto per Agordo, Passo Cereda, Fiera di Primiero-Mezzano, fino al rifugio Monteghi, dove abbiamo lasciato le auto.

Per sentiero nel verde dei boschi e dei pascoli siamo saliti passando per il Col S. Pietro, scendendo poi per breve tratto e risalendo alla forcilla sul sentiero dell'alta via n. 2 delle Vette Feltrine e quindi scendiamo per breve tratto al rifugio Boa, situato in uno spiazzo molto tranquillo nel verde dei pascoli a quota 1718, per un

dislivello di circa 900 m.

Sostiamo per rifocillarci nel corpo e nello spirito. Particolare simpatico.

Il don dice al gestore: "19 anni fa ero qui ed ho pernottato!". E lui: "C'ero anch'io".

È stato bello ritrovarsi dopo un bel po' di anni. Molto soddisfatti, riprendiamo il cammino scendendo per la valle per altro sentiero, dove ci attendono le auto.

Ci resta l'immane sosta per il gelato! Signore grazie di tutto!



Cosa ci sarà mai da fotografare?

## SASSO PIATTO: martedì 26 luglio

Come sempre ci ritroviamo in piazza della chiesa a Caviola, dopo la Messa.

Siamo anche oggi un bel gruppo: poco meno di 40. Siamo tutti entusiasti nell'iniziare una giornata che dovrebbe risultare bella. L'itinerario non è particolarmente impegnativo: 900 m. di dislivello e tutti nella prima parte, poi tutta pianeggiante e in discesa.

Con pulmini e auto rag-

bastanza faticosa, per il rifugio Sasso Piatto. Prima di giungervi, sostiamo presso una malga, dove gustiamo le "pucce di segala" ancora calde! Sostiamo presso il rifugio per rifocillarci fisicamente. Vorremmo trattenerci di più anche per il momento di spiritualità, ma fa freddo e non c'è da meravigliarci perché la neve caduta qualche giorno prima è a due passi e copre tutta la



Presso il rifugio Sasso Piatto.

giungiamo Campitello di Fassa. Qualche problemino a ritrovarci, ma poi si parte: alcuni, meno allenati, prendono la funivia che porta al Col Rodella, gli altri invece salgono per la Val Duron: l'inizio è assai duro, ma poi con pendenze più dolci, nel sentiero nel bosco, raggiungiamo il rifugio Micheluzzi, che si trova a metà circa della salita. Attendiamo chi è salito con passo più lento e riprendiamo la salita, ab-

parete del Sasso Piatto. Decidiamo allora di riprendere il cammino verso il Passo Duron ed è una attraversata davvero bella, con bellissimi panorami e con un camminare riposante.

Dal passo Duron scendiamo nella valle: anche qui un camminare molto riposante nel verde e in bella conversazione con il vicino che cammina con te.

Ci sono ad esempio due



Dal Rif. Sasso Piatto alla Val Duron (Val di Fassa).



Presso il ristoro "Lino Brack".

fanciulle di circa 10 anni: Marta di Roma e Giorgia di Ivrea che si sono appena conosciute e che conversano in amicizia.

Il prossimo appuntamento è alla Baita di Lino Brack, ad alcuni di noi ben nota per le escursioni invernali dove abbiamo sostato per mangiare un ottimo e abbondante piatto di polenta con coniglio.

Ritroviamo anche la signora Matilde della Romania, che pure conosciamo e ricordiamo un particolare simpatico.

Avendoci visti pregare in uno dei primi incontri, ci chiese se eravamo testimoni di Geova!

Quando ha saputo chi eravamo, ci ha parlato mol-

to della sua fede chiedendoci fra l'altro se credevamo ai miracoli, perché aveva da raccontarci qualcosa di interessante che abbiamo ascoltato con molto interesse.

Approfittiamo del tempo buono e della temperatura mite per fare il momento spirituale.

Riprendiamo il cammino e nella parte conclusiva scendiamo a Campitello per un sentiero dove ci sono le stazioni della via crucis. Molto bello! *"E perché non veniamo una sera dopo cena a pregare?"*, qualcuno propone e molti a dire: *"sarebbe bello!"*

Ritorniamo a casa soddisfatti per aver vissuto una giornata molto bella!

## PICCO DI VALLANDRO: martedì 2 agosto

Partenza di buon mattino, in quanto il trasferimento in auto a Prato Piazza è lungo, più di due ore.

Ci troviamo in tanti ed il tempo promette bene. Prevediamo che sarà un bell'incontro a quota veramente in

alto: 2839 in cima alla vetta del Picco di Vallandro. Ci siamo già stati qualche anno fa, ma era stato così bello che abbiamo voluto ritornarci.

Anche questa volta è stato molto bello, con la s. Messa in cima, con sante emozioni.



Gruppo... molto in alto (poco meno dei 3000).

## BOE' – VAL LASTIES: giovedì 25 agosto



Dopo la Messa presso il rif. Boè.



Cima Boè con capanna Fassa.

È l'ultimo incontro organizzato dell'estate e la meta è prestigiosa: i 3156 del Piz Boè.

Saliamo al Passo Pordoi in auto, lasciando però un pulmino al rif. Schiawaneis per il ritorno.

Alcuni salgono in funivia al Sas Pordoi; i più per il sentiero che porta alla forcella: un'ora abbondante di dura salita. Sosta al punto di ristoro, dove il nostro Gianfranco Strano ritrova un amico di anni fa, presso il quale aveva lavorato. L'incontro è molto cordiale. Riprendiamo poi la salita che in poco più di un'ora ci porterà al Piz Boè. Sulla Cima è davvero bello! C'è molta gente, ma non confusione e riusciamo a rimanere in gruppo per riposare e rificillarci ed anche per fare un po' di preghiera e di canto. Molto bello!

Scendiamo poi al rifugio

omonimo sottostante, nei pressi del quale, su di una montagnola accanto, celebriamo la messa. C'è un po' di vento, ma la preghiera è sentita e partecipata.

Per la discesa al pian di Schawaneis prendiamo il sentiero ferrato che taglia una parete di roccia e poi giù per ripidi pendii fino al piano. Con il pulmino vengono portati al Passo Pordoi gli automobilisti per riprendere l'auto e così ritornare in bellezza a casa, ringraziando davvero il Signore sia per la giornata, che per tutta l'estate.

Da aggiungere due particolari: con noi sono anche alcuni amici di Fodom e il nostro professore geologo Vittorio Fenti, che proprio sul Boè ha trovato materiale molto interessante per parlarci della formazione delle rocce: un argomento che ci ha tutti interessato. Grazie Vittorio!



Cima Picco di Vallandro.

# Lauree e felicitazioni



Il 21 luglio presso l'Università degli Studi di Padova

## PASQUALI STEFANO

ha conseguito la laurea in Matematica con la tesi: "Una recente dimostrazione del Teorema KAM".

**Congratulazioni vivissime** al neo dottore da parte della mamma, di papà, zii, cugini e dagli Amici della Montagna di Caviola.



Il 7 novembre scorso presso l'Università degli Studi di Trieste si è laureato in comunicazione interlinguistica applicata **MATTIA COSTA**, con un elaborato finale di laurea triennale dal titolo "Glossario italiano-russo e russo-italiano del caffè", relatrice prof.ssa Patrizia

Deotto, correlatore prof. Andrea Ottogalli. Mattia, che si era già diplomato col massimo dei voti, è riuscito ad ottenere lo stesso risultato anche all'Università, raggiungendo la votazione di 110 e lode.

Tutti i parenti e gli amici, molto orgogliosi e felici per lui, vogliono fargli i complimenti e gli augurano di continuare così, dal momento che Mattia si è già iscritto ai due anni di specializzazione.

Felicitazioni ed auguri anche da parte del don, della parrocchia, del coro dei giovani per il prezioso servizio che ha prestato da anni e che sta ancora facendo nel limite delle tue possibilità.

**Bravo Mattia e Grazie!**

## ... l'ha finì...

el Paolo di froi  
de free el ghe n'ha doi  
che la pì vecia la è maridada  
la dovena mora e spiritada  
valgugn de ela pensa che la sie su par chi mur  
inveze la laora e col studià la cen dur  
giambe longhe e testa spiza  
e doi bieci oci che el to sorriso i empiza  
a la fin no gà volest tanti mesi  
l'è ora de discute la tesi  
l'ha sa dat dat da fa par parlà de la so val  
de la economia che qua na botha la era manco mal  
adess speron che chel che l'ha emparà la mete a frutto  
ch'el futuro par noi paesani en di  
el cambie en meo del tutto  
e prest disendo su par ela na orazion a messa  
tutti ensieme portaron rispetto alla nova dottoressa  
così dopo ste mie parole prima de la lenga mete via  
de cor te dighe brava... Annamaria  
john francis

## 45° di Sacerdozio



Sacerdoti della forania con don Giovanni Luchetta nel 45° di sacerdozio.: da destra a sinistra:

don Giuseppe Andrich, don Bruno Soppelsa, don Tarcisio Piccolin, don Davide Fiocco, don Giuseppe De Biasio, don Giovanni Luchetta e altri più anziani....(don Augusto, don Ausilio, don Eligio...)



Primo Zulian, ex combattente e reduce dalla guerra in Russia, è stato festeggiato per il prestigioso traguardo dei 90 anni. La festa è stata organizzata dal Gruppo ex combattenti e alpini nella sede di Falcade.

Presenti fra gli altri: il sindaco Stefano, il presidente della comunità montana Luchetta e il capo gruppo alpini di Falcade. Nella foto, accanto a Primo, visibilmente commosso ci sono: Marino, Nino e dietro: Ernesto, Rinaldo e don Bruno. A Primo da parte del capo gruppo alpini di Falcade, del Sindaco, del presidente della comunità montana e di don Bruno sono state rivolte parole di congratulazioni, di ringraziamento e di augurio per un cammino ancora vissuto nella serenità, pur provato da sofferenze e dagli acciacchi dell'età. Primo, anche da questo bollettino: congratulazioni, grazie e auguri!

# Pagina dei lettori

**Carissimo don Bruno,**

prima di fare ritorno a Treviso, siamo venuti per ben due volte in canonica per salutarti ed entrambe le volte non ti abbiamo trovato. Pazienza! Dobbiamo anzitutto ringraziare il buon Dio che ci ha concesso di poter trascorrere le vacanze serenamente. Non siamo potuti venire sempre alle escursioni perché, da buoni nonni, siamo stati occupati con i due nipotini.

Alle escursioni cui abbiamo partecipato, abbiamo vissuto momenti intensi di fraterna amicizia e spiritualità. Sono questi i grandi valori per i quali vale la pena di partecipare: si nutre l'anima, soprattutto quando si celebra l'Eucarestia; si nutre il corpo con il sostentamento; si nutre la condivisione con lo stare assieme nei momenti in cui si cammina, si sosta per il frugale pranzetto e quando ci s'incontra...

Sono momenti meravigliosi! Penso che un tesoro è inutile se resta sepolto e non da' quanto è necessario per la vita. Ciò che andiamo compiendo insieme, durante le escursioni, è saggezza per la vita che deve essere compresa e fatta valere ed accoglierla ogni giorno. Le vicende che viviamo nel quotidiano e soprattutto lassù sui monti, offrono lo spunto per richiamare e chiarire, a noi stessi, la saggezza che dev'essere la vera tecnica per vivere la vita.

Sul Castellaz, di fronte a "Dio pensante", abbiamo vissuto un'esperienza che abbiamo ancora nel cuore. Alessandro desidera ritornare e noi con lui, perché abbiamo capito che Cristo pensante sta indicandoci che la vita è un viaggio, un peregrinare che ci porta a lui, con un lieto fine.

Cosa può pensare Gesù? Può pensare ai primi momenti della vita pubblica: nozze di Cana, scelta dei di-

scepoli, l'oltraggio dei compaesani, le tentazioni nel deserto, le guarigioni dell'anima e del corpo, i tradimenti dei suoi amici e, soprattutto, l'amore Suo che non è stato corrisposto, se non da alcuni che, con l'aiuto dello Spirito Santo, hanno dato vita al miracolo delle conversioni. È Lui, Gesù, la nostra sorte; è il sorriso di Dio che ci accompagna ovunque e sempre. Dal Castellaz, Cristo pensante, guarda l'umanità per ricordarle che è nelle mani di Dio. Per il prossimo anno avremo modo di tornare lassù a "pensare" con Gesù la nostra fede. Grazie, don Bruno e grazie a tutti gli Amici della Montagna.

Laura, Alessandro  
e Luigi Belvini



**Grazie Luigi...** ti chiedo scusa per non avermi trovato. Dico un po' a tutti: "se avete fortuna, mi trovate, perché qualche volta sono anche in canonica". Grazie dei tuoi pensieri sulla montagna!

È vero, il nostro andare in montagna non è tanto da turisti, ma è molto di più.

Stiamo uniti nella preghiera vicendevole.

Un saluto a Laura e un abbraccio ad Alessandro. Don Bruno.

Ricevo dalla Dalla Svizzera e precisamente da Urdorf.

"Grazie per il sempre ottimo bollettino, la lettura del quale trova sempre il nostro interesse! Cordiali saluti. Danilo Follador e famiglia".

Grazie Danilo per l'offerta e per quanto ci scrivi: il sapere che il bollettino viene ricevuto e letto con interesse ci fa piacere e ci stimola a farlo sempre meglio.

Don Bruno

**Egregio Reverendo Don Bruno,**

con la presente mail voglio presentarmi: mi chiamo Giacomo Valt, sono figlio del fu Pietro Valt da Feder soprannominato in zona come «il Piere delle nonarie» poiché, mio padre, prima di venire a Bardonecchia, appena finita la guerra, lavorava in Comune a Canale all'ufficio delle tessere annonarie.

Ricevo sempre con molta gioia il Vostro periodico «Cime d'Auta» nel quale mi aggiorni volentieri degli ultimi avvenimenti della mia zona natale.

Ora sono a chiederLe per cortesia di inviarmi le coordinate bancarie o quant'altro dove io possa effettuare un piccolo versamento per la Sua Parrocchia.

Ci saranno sicuramente ancora altre occasioni per parlare un po' della mia giovinezza a Feder e Caviola, di mio padre decorato al valor militare, della mia Santola Maria Valt in Scardanzan, della mia zia Concetta che, ahimè ho appreso proprio dal bollettino della sua dipartita e di tante altre cose ancora.

Nel ringraziarLa per la pazienza che mi ha riservato la saluto molto cordialmente sperando un giorno di poterLa incontrare di persona

Giacomo Valt, Bardonecchia

## ...ottantotto...

è una delle persone più buone che ci sia  
sì proprio lei impareggiabile Maria  
sempre pronta a saperti ascoltare e darti consigli  
a confortarti ed a tenerti lontano dai perigli  
nella sua vita ne ha viste e passate di crude e di cotte  
alla luce del giorno e spesso di notte  
ha una grande e lunga delle cose conoscenza  
frutto d'anni d'esperienza  
è questa la sua saggezza, vera del mondo scienza  
anche se vieni da lontano  
lei un aiuto ed un sorriso te lo concede col cuore in mano  
non fa distinguo a tutti vuole bene  
il Signore nella sua anima vi ha della bontà messo il seme  
tutti ormai la sanno apprezzare  
e volentieri la vanno a salutare  
per molti ricordi qualcuno spesso dicono "mi pare di veder la  
nonna o la mamma mia"  
sì è questa l'impressione morale che dai Maria  
e non è un gratuito complimento  
è quello che pensa più d'uno in questo momento  
per ognuno hai una buona parola  
anche nelle preghiere quando sei sola  
molto nel corso terreno hai fatto con le azioni  
ma pure ora con le tue accorate orazioni  
sì lo so son passati per te tanti anni  
ma vicino a te oggi hai chi ti vuol bene e dal paradiso ti  
sorride Gianni e anche per quelli che non lo sanno  
diremo tutti insieme a te buon compleanno  
auguri a te Maria  
che il Signore sempre ti conservi e così sia.

John Francis

# Padre Felice Capello

(dal libro di Domenico Mondrone)

Continuazione dal n. 2 del 2011

## A Feltre e a Belluno

Nell'estate del 1895 le prime tre classi del ginnasio inferiore erano terminate. Felice ne uscì, sempre insieme col fratello Luigi, fondato bene soprattutto nel latino.

Di solito era la lingua in cui i preti di quel tempo erano bene attrezzati. La studiavano e conoscevano meglio della stessa lingua italiana. Così, Don Palua si trovò in grado di portare, in ciò, molto avanti i due discepoli. La facilità poi con cui specialmente Felice mandava e riteneva a memoria interi passi di Fedro, di Cornelio Nepote, di Cesare, di Ovidio, di lettere di Cicerone, contribuiva non poco a dargli anche il senso del gusto latino: prova ne erano le traduzioni in prosa e le prime esercitazioni, allora in uso, di composizioni metriche.

Ma il crescere ora delle materie e il progressivo avvicinarsi agli studi sacri impose ai genitori di mandare quei due figliuoli al seminario vescovile minore interdiocesano di Feltre.

« Il Padre Cappello, troviamo negli appunti di Don Tamis, ricordava sovente che quando dovevano ritornare in seminario, lui e gli altri chierici dell'Agordino erano soliti unirsi a gruppi e fare buona parte della strada da Caviola a Belluno, a piedi, e si trattava di circa quaranta chilometri, lungo la stretta valle del Cordelle descrittaci dallo Stoppani.

Portavano sulle spalle, alla maniera di montanari, il sacco con le modeste masserizie. Una volta a Belluno, prendevano il treno che, in poche ore, li portava fino a Feltre ».

In questo seminario, dove trovò vicedirettore e professore monsignor Giorgio Tollardo, passò due anni per il ginnasio superiore. Il primo giorno di scuola, il professore Don Tiziano Belli, giunto con l'appello degli alunni a lui: «Che differenza c'è, gli chiese, tra *Felix* e *felis*?». Ed egli prontissimo :



«*Felix* sono io, *felis* è il gatto». Non era un saggio da sbalordire, ma la prontissima risposta segnò l'inizio di quell'ammirazione che professori e compagni ebbero poi sempre per le sue spiccate doti d'intelligenza.

«Non faceva che studiare», ha detto un suo condiscipolo e conterraneo. E col profitto negli studi, dobbiamo aggiungere, progrediva a vista d'occhio nella esemplarità della condotta e della pietà. I due amori portati con sé da Caviola, all'Eucaristia e alla Madonna, ebbero ora, nel clima del seminario, tutto l'agio di arricchirsi e di consolidarsi. La pietà, del resto, fin da quegli anni, era così spontanea in lui e così aliena da sforzature, da sembrare come una seconda natura.

Era il suo respiro e la sua delizia.

Durante le vacanze, dice un altro coetaneo, quando si mettevano ordinariamente da parte i libri, egli prese l'abitudine di chiudersi tutto solo in camera e lì studiava senza stancarsi. Lo studio era il suo sollievo e il suo migliore riposo. Era tale la voglia di apprendere, che durante quei periodi di ferie faceva le sue puntate sulle materie dell'anno successivo.

Questa assiduità allo studio — che lo formava alla tenacia di una volontà dolomitica — divenne cosa proverbiale tra i compagni.

Un ragazzo che si distingue tra gli altri e li sorpassa può essere facilmente esposto alla va-

rità, a star sulla sua, a misurar le distanze tra sé e i compagni meno dotati: è spesso la via sulla quale, non corretto per tempo, costui finisce per rendersi antipatico, scontroso e discostante.

Ciò che colpiva, invece, nel nostro seminarista era quella sua inalterabile semplicità, quel candore quasi infantile, che lo rendeva affabile, cordiale, amorevole con tutti. C'era in lui una specie di beata incoscienza delle doti che gli altri ammiravano.

In fondo, tutto questo, oltre ad essere il germoglio spontaneo di una bontà naturale e di un animo ben fatto, era frutto di quella pietà fondamentale *ad omnia utilis*, anche alla socievolezza, alla buona educazione, a rendersi con tutti servizievole.

\*\*\*

Nell'autunno del 1897, terminato a Feltre il corso che allora si diceva di filosofia, ed era di due anni, passò al Seminario Gregoriano maggiore di Belluno per iniziare gli studi sacri.

In una informazione venutaci appunto da questo seminario leggiamo: «Frequentò il corso di teologia, insieme col fratello Luigi, quantunque costui fosse più anziano di due anni, essendo nato il 1° dicembre 1877. Dai registri del seminario appare sempre distinto per condotta *lo-devolissima* e per capacità. Le sue note sono il *dieci* in diritto canonico, storia ecclesiastica e talvolta anche in altre discipline, e non calano mai al di sotto del nove. La diligenza è sempre

qualificata *somma* ».

Entra nella prassi di un seminario oculatamente diretto e organizzato non perdere di vista i giovani chierici durante il periodo delle vacanze.

In famiglia, quando la loro condotta è ovviamente messa alla prova; in tale tempo collaborano coi superiori il parroco o qualche sacerdote del luogo.

«Ottimo, leggiamo ancora nella citata informazione, le referenze dell'arciprete don Antonio Della Lucia, e dell'economista don Alessio Marmolada e del nuovo arciprete don Giovanni Battista Zanetti sul suo comportamento nel periodo delle vacanze autunnali dal 1898 al 1901».

In quel tempo, in parecchi seminari, non si studiava regolarmente il francese, e il giovane chierico di Caviola ci si mise così bene da solo, da riuscire a impossessarsi abbastanza di quella lingua. Altrettanto fu per il greco, che s'insegnava quasi solo per essere in grado di leggerlo. Il tempo migliore per queste materie fuori programma era specialmente quello delle vacanze. In parecchie discipline Felice Cappello fu un vero autodidatta.

Da confidenze raccolte dalla sua bocca sappiamo che quando in tale studio incontrava qualche difficoltà, in mancanza d'altri, se ne andava in chiesa e lì chiedeva lume al Signore.

Una delle grazie di cui egli si riteneva debitore a Dio fu quella di essersi dappertutto incontrato con sacerdoti edificanti: di quelli che col solo esempio della loro vita influiscono tanto sulla formazione delle generazioni che dovranno succedere al loro posto.

Il nostro chierico a Belluno non ebbe la fortuna di conoscere don Benedetto Deola, perché morto sette o otto anni prima, ma se ne parlava da tutti con ammirazione e come di un santo.

(continua)

# DAL CELENTONE:

continuazione dal bollettino precedente

## Un incendio a Caviola:

Rilevo dalle carte di De Mio Antonio Bianca:

*“L'anno 1675 all' 14 novembre, giorno di zuoba, circa alle ore 4 di notte fu impicato il fuoco nella casa di Pol de Lugan in cima la villa e fu brusada tutta la villa, cetuato la casa de Zordi de Andrigh, e de là de l'agua del van restò la casa de Giacom del Marchiò e tre mason sole.”*

“L'11 novembre 1795 a Caviola fu presa delibera di questa onorata villa di Caviola che li 14 detto giorno (S. Veneranda) tutti debba far festa del fogo e così hanno stabilito per ogni anno, e fu posta in balotazione, e fu voti vive 26 e negativi niente.

Io Antonio Bianca copiai il presente dalle carte di Salvador De Mio di Luciano.” (B.P.C. 1924)

## Nevicate memorande

*(Da un vecchio manoscritto di Antonio De Mio Bianca di Caviola, Il Celentone Febb. 1924)*

“anno 1809, li 21 novembre fu fatta la sagra di Caviola della presentazione di Maria Vergine (la sagra della Salute); nel qual giorno per la grande neve che fu venuta, il Mansionario di Caviola, Don Marco Zanon di Battista, ha celebrato la sua messa a ore 18 per aspettare la gente da Valt, Sappade, Fregona e Feder, ai quali non era possibile di portarsi altrove per paura delle levine.

L'Arciprete ha supplito alla funzione il giorno di S. Lucia all' 13 di dicembre, il quale ha spedito il suo cappellano D. Giovanni Maria Tison. Era Arciprete il benemerito D. Benedetto Tissi.

Li postieri Valt, che il solito vanno a Venezia per trasporto dei fagotti, han dovuto fermarsi con li fa-

gotti al Mas di Celat per non poter venir più avanti. Il giorno della vigilia di Natale la gente ha dovuto andar a torse li fagotti in detto loco.

*omissis*

Il 14 gennaio 1810 ha principiato sulla sera a nevicare, ma pochetto e ha nevicato quasi ogni giorno ed il sabato di notte, nel venir della domenica 21 ne fu venuto mezzo uomo; indi il lunedì il suddetto Mansionario non ha potuto portarsi a Collaz a cele-



brar la Messa per cagione della neve e che la gente era impegnata a liberarsi li coperti delle case.

La neve era a Caviola (misurata da me Antonio di Giovanni De Mio detto Bianca) piedi otto e mezzo (cioè metri 3 circa); misurata di drento del tabià di Battista Fenti detto Mesin, loco detto alla Roia, nel mentre che mi portava per veder dell'acqua del Van che era fermata dalle levine.

Indi poi mi portai sul coperto della mia casa a gettar giuso tutta la neve.

La mattina di detto giorno 22 gennaio, Marietta, moglie di Apollonio Andrigh, nel portarsi a Salpian per governar le sue armente, nel passare che

fece arente il mio tabià, s'è staccato dal mio coperto la metà della neve e la donna fu serrata fra mezzo che non fu restato di libero se nonché il capo. Ma poi fu liberata da mio figlio Battista, da Giuseppe di Bortolo del Zendre e da Felize di Innocente Fontanive.

Lo stesso giorno a ore 22 circa si spaccò per metà il coperto delle case dei Strim e un degorent delle case dei Palot.

La notte antecedente si partì una levina in Pez-

dova di Giacomo Andrigh, fino alle due ore pomeridiane. Dopo mi portai a casa e nel mentre arrivavo nella mia stua, vedei e sentii uno strepito e mi affacciai sulla porta del mio portico e vidi Giacomo di Lucian De Mio a cascar dal suo coperto delle casette de fazza della mia e si scavezzò anche li degorent di fuori del muro, tutti.

Li 24 detto mi portai, unito ad Antonio de chi dell'Eva, sul coperto de Valentin De Zulian, così detto Pistol, il quale per sua disgrazia, si trovava nelle carceri di Belluno, preso per sospetto di brigante. E a casa aveva la sua consorte con tre teneri figli e uno che era nato giuri. Essa ha dovuto il giorno dopo del parto portarsi a casa del suddetto dell'Eva, onde noi si abbiamo maneggiato di buttar zoso neve dal detto coperto del detto Pistol fino alla metà del giorno e poi siamo andati a casa.

Circa le due ore dopo mezzogiorno cadde detto coperto tutto stramazzone in soffitta e scavezzò tutte le ostole e degorent e travi della cucina e gettò fuori la metà della facciata di detta casa verso chi De Dea.

Pochi giorni dopo cadette due camere di tole di quei De Dea medesimi, dette le case vecchie sotto chi del Moro.

Indi si serrò la piodega su per mezzo la villa, che è stata serrata più di due mesi e servendosi per strada pubblica del trodo de pra de Mattio. Poi si ha dovuto andar tredici uomini a gettar duso la neve del coperto della Chiesa della Beata Vergine della Salute di Caviola, la quale si aveva sfeso il muro nella sommità, che era per cadere.

*(continua)*

## GENEROSITÀ

(dal 18 settembre  
al 27 novembre)

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Hotel Scoiattolo; Scardanzan Renata, (Vallada); Laura Brassi (Pd); Scardanzan Maria-Nerina; Gruppo Colibrì Falcade; Costa Rosa; Maurizio (Va); Scardanzan Vittoria; Feder Danilo; Ragazzi del Teatro-comprensorio Cencenighe; Quagliati Giampietro (Savona), n.n.; Rita Cassetta (Pordenone); anziani del primo venerdì del mese; Valt Ilio e Costantina; Valt Giuseppe (Pd); n.n.; Andrich Bruno (Vallada); Giulia De Ventura; Zandò Vittoria; n.n.(Cencenighe); Zender Tullia (Viareggio); Scola Flora; Fenti Ettore; n.n.; n.n.; Zulian Primo e fam.; per anniv. Matrimonio: Genuin Angelo ed Elena; Bepi e Silvana; Irene Luchini.

**Per Visita Pastorale** : n.n.; Ilio e Costantina: Albergo Cime d'Auta.

**In memoria:** di Bortoli Silvio e Walter; dei defunti di Mirca Sala; di Fenti Pietro; di Bortoli M. Celestina, i figli; di Letizia Ravizza; dei genitori Rigobellon (Mestre); dei defunti di Valt in De Toffol Onorina; di Graziella e Camillo, la cognata Annamaria.

### PER FIORI M.D. SALUTE

M. Rosa Follador; n.n.;

n.n.; Lucia Del Din; Sartori Annamaria (Bz); Scardanzan Maria-Nerina.

**CHIESA VALT:** Rossi Gemma.

### PER BOLLETTINO:

De Biasio M.Rosa (Pineta di Laives); Cagnati Maria (Fronzolo); Pescosta Claudio (Svizzera); Valt Renzo (Francia); De Pellegrini Mariella (Bg); De Biasio Fausta (Lussemburgo); Duilio Scardanzan; Dalla Val Augurino (Conegliano); Soratroi Gino (Livinallongo); Eroni Nereo (Pd); Ganz Giovannina (Canale), Deola Luisa (Canale); Busin Adelina; Xais Luciano; Paolin Pierino; Leandri Mauro (Tavazzano); Costa Lorella (Montebelluna); Ganz Chiara (Svizzera); De Ventura Lucia; De Prà Gilda (No); Minotto Selva Annamaria(Tn); De Biasio Santino (Va); De Carli Graziella (Cornei); De Mio Gigliana (La Villa); Follador Danilo (Svizzera); Scardanzan Mirella (Ve); Pescosta Margherita (S. Tomaso)

**Dai diffusori** : Pineta 75/ Valt 25/ Corso Italia 158,50/ Marchiori 75/ Tegosa 50/ Colmaor 74,50/ Cime d'Auta 102,50/ Lungo Tegosa 109/ Feder 190/ Fregona 80,40/ Patrioti 61/ Marmolada 45/ Canes 95/ Trento 177 / Sappade 181/ Pisoliva 175.

**A tutti il più vivo ringraziamento!**

## Statistica parrocchiale

### Battezzati nella fede del Signore



**15. Tiziano Gildo Zampieri** (Feder) di Andrea e di Nadia Andrich, nato a Feltre il 3.03.2011 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 23.10.2011. Madrina Sonia Andrich.

### Nella Pace del Signore



**13. Fenti Pietro (Pisoliva)**, nato a Falcade il 2.07.1932, deceduto ad Agordo il 19.09.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.



**15. Bortoli M. Celestina (Feder)** nata a Feder il 3.01.1918, deceduta a Feder il 3.10.2011 e sepolta nel cimitero di Caviola.



**14. Minotto Bruno (Sappade)**, nato a Fregona il 26.03.1935, deceduto a Sappade il 20.09.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.



**16. Ravizza Letizia (Caviola)** nata a Vallada il 28.11.1928, deceduta ad Agordo il 14.10.2011 e sepolta nel cimitero di Caviola il 15.10.2011.

## Chiesa Parrocchiale



Bussola in fase di montaggio.